

## RINVENUTA UN'ARA ROMANA AD OFFANENGO

All'inizio della primavera del 1998 il signor Carlo Valdameri di Offanengo segnalò la presenza di un blocco di marmo scolpito nel cortile dell'azienda agricola dei signori Simonelli ad Offanengo. L'ispettrice onoraria prof. Maria Verga Bandirali, immediatamente avvertita, poté analizzare il monolite nel quale riconobbe un'ara romana. Il manufatto era stato da poco spostato nel cortile dell'azienda agricola e proveniva da un campo, di proprietà dei signori Simonelli, ormai inglobato nel tessuto urbano del paese ma non ancora urbanizzato. Il luogo esatto del rinvenimento è stato identificato nell'angolo sud-est del campo Albarotto, che si trova lungo il lato occidentale dell'attuale via Leopardi.

In antico (prima della costruzione della nuova strada provinciale) l'angolo era situato all'incrocio di via Ponte dei Galli con via Delle Pecule. Il blocco di marmo, semisepolto tra la terra e l'erba, era stato utilizzato da secoli come segnacolo di confine.

La scoperta è stata prontamente segnalata all'ispettrice per il territorio, dott. L. Pitcher della Soprintendenza Archeologica della Lombardia, che ha acconsentito allo spostamento del reperto ed alla sua provvisoria conservazione presso la sede del locale Museo della Civiltà Contadina di Offanengo che possiede anche una sezione archeologica. Lo spostamento è stato reso possibile grazie alla collaborazione del signor Carlo Valdameri e del signor Simonelli.

L'ara è un monolite di granito bianco-grigio (serizzo ghiandone) avente un'altezza complessiva conservata di circa 60 cm, larghezza

74 cm e lunghezza di circa 53 cm. La parte inferiore, conservata per un'altezza di circa 20 cm, è un parallelepipedo mentre la parte superiore (40 cm circa) è modanata in modo da formare un echino ed un abaco sovrapposti ed a loro volta sormontati da un'ulteriore modanatura simulante un cuscino depresso al centro e gonfio sui lati brevi.

Al centro della faccia superiore vi è una cavità perfettamente circolare, con diametro di 32 cm e profondità di 27,5 cm<sup>1</sup>.

L'ara non è purtroppo completa, è infatti mancante della parte inferiore, uno dei due lati maggiori è stato pesantemente rimaneggiato ed accorciato, mentre in uno dei fianchi minori è stata praticata una profonda e larga scanalatura.

La notevole profondità e larghezza della cavità, che non appare rimaneggiata o approfondita in un momento successivo ed è quindi da ritenersi originale, pongono alcuni problemi in merito alla sua attribuzione alla categoria delle are sacrificali.

In queste ultime infatti la cavità nella quale venivano bruciate le offerte era notevolmente meno profonda; l'ara di Offanengo potrebbe quindi con ogni probabilità essere un tipo particolare di ara, chiamata ara-ossuario, utilizzata come sepolcro.

Nella cavità che in genere raggiungeva i 30 cm di profondità, venivano poste le ceneri del defunto ed il foro era chiuso con un coperchio marmoreo sagomato a cono o a pigna<sup>2</sup>.

Per una datazione precisa dell'ara, si dovrà attendere uno studio tipologico del manufatto ed una sua comparazione con altri reperti simili provenienti dall'area cisalpina.

Fino ad ora, tutti i materiali d'epoca romana rinvenuti ad Offanengo non provengono da contesti stratigrafici sicuri e non sono quindi collegabili ad una località precisa all'interno del territorio.

Dalla località Dossello ad esempio proviene, a seguito di un rinvenimento occasionale, una patera a vernice nera forma 5 della "campana" A datata al I secolo a.C.<sup>3</sup>

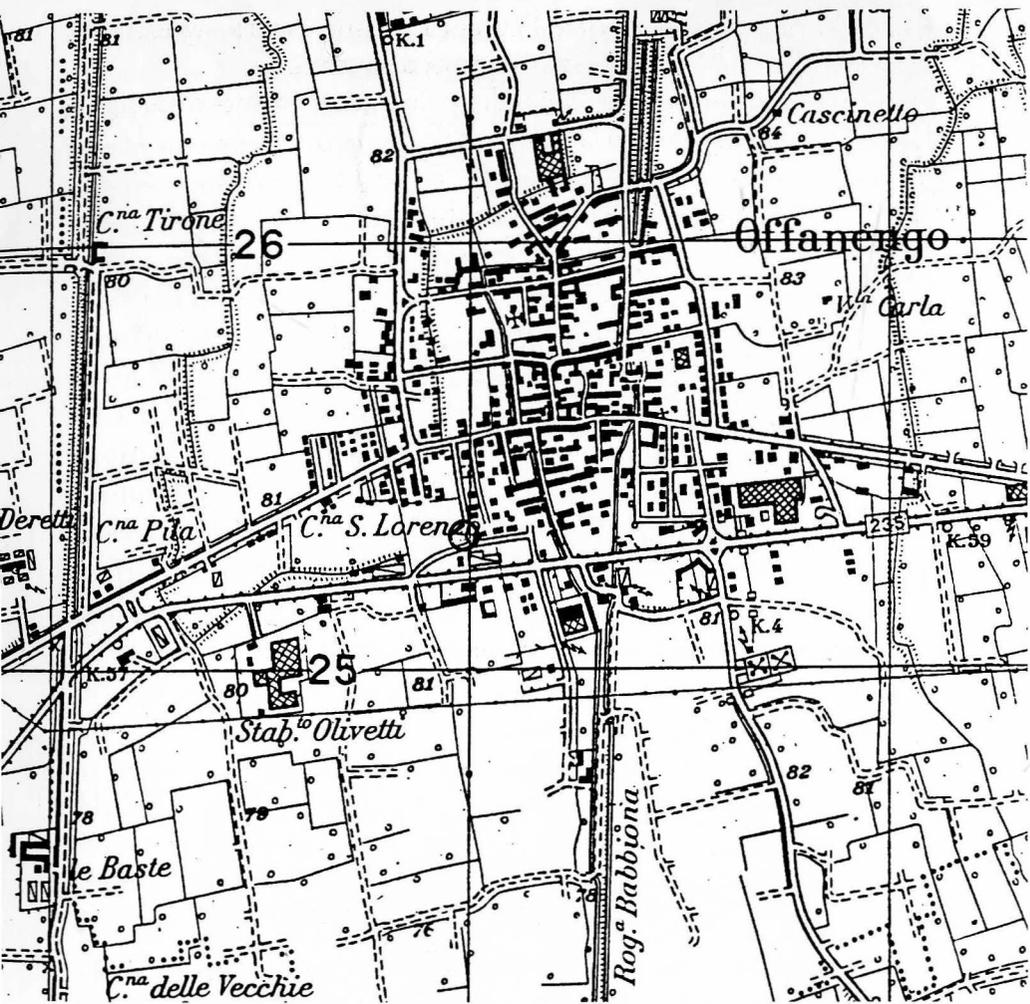
Tra le macerie dell'antica pieve di Offanengo, distrutta nel 1896<sup>4</sup>, è stato rinvenuto un frammento di ara romana cilindrica, riutilizzato forse come capitello, datato al I secolo d.C. ed una porzione di cornice architettonica di marmo bianco<sup>5</sup>.



1. Offanengo (CR), ara romana, prospetto frontale



2. Offanengo (CR), ara romana, prospetto laterale



Offanengo (CR): carta topografica del paese con il luogo del rinvenimento

Mi sembra interessante porre l'accento su due aspetti significativi che potrebbero offrire successivi spunti di ricerca.

In primo luogo si tratta del secondo frammento marmoreo scolpito d'età romana rinvenuto in territorio di Offanengo, segno che l'inse-diamento relativo a questo periodo non doveva essere di scarso rilievo. In secondo luogo la via Ponte dei Galli, lungo la quale è stata trova-ta l'ara, coincide con uno dei decumani della centuriazione romana<sup>6</sup>.

Marilena Casirani

#### NOTE

1. TAV. I, FIG. 1; TAV. II, FIG. 2.
2. *Monumenti sepolcrali in Aquileia e nella Cisalpina*, in "Antichità Altoadriatiche" XLIII, Trieste 1997.
3. Archivio Topografico della Soprintendenza; FIORENTINI G., *La ceramica campana nella zona dell'antico Gerundo*, in "Insula Fulcheria", I 1962, Crema, pp. 49-56.
4. La chiesa pievana di Offanengo, dedicata a S. Maria, è ricordata per la prima volta in un documento dell'8 novembre 966 redatto a Cremona (CDL, 697, coll. 1212-1213-1214); *S. Maria Purificata di Offanengo. Dalla pieve collegiata alla parrocchiale, 1898-1998*, a cura di M. VERGA BANDIRALI, Crema 1998.
5. Archivio Topografico della Soprintendenza; TAMASSIA A.M., *Un frammento di ara cilindrica da Offanengo CR*, in "Insula Fulcheria", VIII 1969, pp. 11-18; SENA CHIESA G., *Recezione di modelli ed elaborazioni locali nella formazione del linguaggio artistico mediopadano*, p.290, in *II Convegno archeologico regionale*, 1984, pp. 257-307.
6. Tav. m, fig. 3; CASIRANI M., *Diffusione degli oratori altomedievali e cristianizzazione delle campagne alla luce delle testimonianze archeologiche: il Cremasco*, Tesi di laurea in Archeologia e topografia medievale, Università Cattolica del S. Cuore, Milano, anno accademico 1997-1998, relatrice la prof. Silvia Lusuardi Siena, pp. 213-215.